

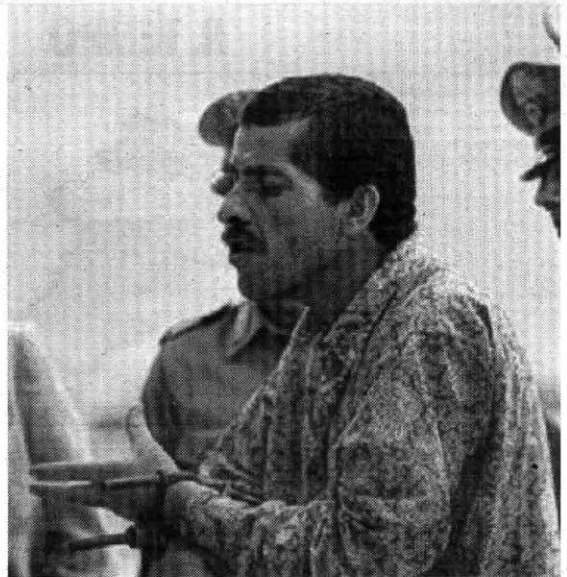
Inchiesta Nemesi

IL PENTITO È PER DUE VOLTE CONSECUTIVE ASSENTE E IL PRESIDENTE CHIEDE SPIEGAZIONI AL VIMINALE

UNA REGIA occulta dietro il partito dei pentiti? La domanda, inquietante, si rincorre lungo le pareti e gli scranni della nona sezione penale del tribunale di Napoli, quando - ieri mattina - il presidente Alfonso Chiliberti chiede maggiori delucidazioni circa la mancata presenza in aula dei collaboratori di giustizia Pietro Cozzolino e Gerardo Scava, entrambi imputati per reato connesso nell'ambito del processo "Nemesi". La risposta non è soddisfacente e Chiliberti, che per la seconda volta consecutiva non ha visto comparire in aula Pietro Cozzolino, chiede una relazione scritta al servizio centrale di protezione dei

pentiti e al ministero degli Interni. Da sfondo alla vicenda "Nemesi", una delle maggiori inchieste della direzione distrettuale antimafia sulle organizzazioni camorristiche del vesuviano. Indagine giudiziaria che, complessivamente, ha portato alla sbarra più di duecentosessantasei imputati: centotrentatré (con accuse che vanno dal traffico di droga e di armi, all'associazione a delinquere) nel solo processo anche ieri in corso presso la nona sezione penale del tribunale di Napoli, trasferita per motivi di sicurezza in una delle aule bunker del carcere di Poggioreale. Tra le persone rinviate a giudizio anche Pietro Cozzoli-

no, il presunto killer del clan facente capo al fratello Simone, entrambi passati al partito delle gole profonde. Pentiti che, con le loro confessioni, oltre a mandare dietro le sbarre comparì e comparì del clan hanno inguaiato anche l'ex capo della squadra mobile di Napoli, Sossio Costanzo che, mercoledì dell'entrante settimana, dovrà comparire - assieme ad altri diciotto agenti della narcotici e del commissariato di Portici-Ercolano - davanti ai giudici della quinta sezione penale per rispondere dei reati di calunnia, falso e cessione di un'arma da guerra.



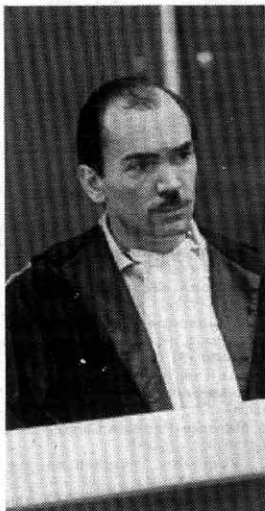
Il pentito della camorra vesuviana Pietro Cozzolino, anche ieri assente ingiustificato in aula

piros

APPRODA A SANTA MARIA CAPUA VETERE LA MEGA INCHIESTA DELLA DDA SUL CLAN DEI CASALESI

Spartacus lascia il tribunale di Napoli

di Nico Pirozzi



Il pm Federico Cafiero de Raho

TUTTO da rifare per il processo Spartacus, la mega inchiesta della Dda napoletana sul clan dei Casalesi, da ieri pomeriggio ufficialmente trasferito per competenza al tribunale di Santa Maria Capua Vetere. A rispedire al mittente i fascicoli di centotrenta dei centotrentadue imputati sono stati i giudici della quinta corte d'assise (presidente Massimo Amodio, giudice a latere Luigi Riello) che, dopo una camera di consiglio protrattasi per alcune ore, hanno dichiarato "incompetente per territorio" il tribunale di Napoli. Anche se per conoscere i particolari delle motivazioni alla decisione di ieri saranno necessarie almeno altre quattro settimane.

Restano invece nella città del

Vesuvio le posizioni di Luigi Basile e Stefano Reccia, imputati per l'omicidio di Dante Pagano e Luigi Della Gatta, avvenuto a Varcaturato il 26 febbraio di vent'anni fa, incappati anche loro nella rete di Spartacus. A dare una svolta al processo sono state soprattutto la raffica di eccezioni procedurali presentate, a partire dallo scorso 18 settembre, data della prima udienza, dai difensori di gran parte degli imputati. In testa gli avvocati Giuseppe Stellato, Alfonso Baldascino e Saverio Senese (gli ultimi due legali di fiducia di Francesco Schiavone, la primula rossa della camorra di Casal di Principe) che, in tre ore filate di interventi, avevano rilevato l'improcedibilità dell'azione penale nei confronti dei loro assistiti, l'inutilizzabilità di

parte degli atti contenuti nel fascicolo dibattimentale e l'incompetenza del tribunale di Napoli nel giudicare i reati contestati. Reati che vanno dall'omicidio al condizionamento dei diritti politici dei cittadini, dall'associazione per delinquere di stampo mafioso alla gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali, dall'illecita acquisizione di appalti e servizi pubblici all'illegale condizionamento delle attività delle amministrazioni pubbliche, locali e centrali. «Non c'è niente da commentare, i fascicoli ritornano alla direzione distrettuale antimafia che riaprirà l'inchiesta attraverso anche una nuova richiesta di rinvio a giudizio davanti alla corte d'assise di Santa Maria

Capua Vetere. *Débatte?* No, si tratta di un ritardo, nulla di più», taglia corto il sostituto del pool napoletano dell'anticamorra Federico Cafiero de Raho che, assieme a Francesco Curcio, ha rappresentato l'accusa nelle poche battute del processo. Unica soddisfazione per i due pubblici ministri, il "vincolo per tutti i reati associativi" (così come richiesto nell'udienza di dieci giorni fa dal pm Cafiero de Raho), decretato dai giudici della quinta assise. E il fatto che, oltre alle posizioni, già isolate dal gip Giovanna Ceppaluni, di Dante Passarelli (mister quattrocento miliardi) e di Raffaele Diana e Francesco Mauriello (due presunti killer del clan dei Casalesi), non sono stati operati ulteriori stralci a quella che comunque resta una delle più significative inchieste giudiziarie sulla camorra di Terra di Lavoro. Soddisfatto invece per la decisione dei giudici della quinta assise, l'avvocato Alfonso Baldascino, legale di fiducia di nove imputati, per il quale tutto potrebbe ridursi a una questione di principio: «Se esiste la norma che stabilisce la competenza per territorio è giusto che vada ribadita. E se ad affermarlo è un giudice - terzo nel processo - è ancora meglio». Infine le parti civili, Ester e Mario Schiavone (rappresentati dagli avvocati Mario Fortunato e Lucio Portaro), figli del dentista di Casal di Principe assassinato forse a causa di un cognome troppo ingombrante, che cinque anni dopo l'assassinio del padre aspettano ancora giustizia.

BOUTIQUE
PIPOL
EXCLUSIVE COLLECTION

byblos
OLIVER
GIUSEPPE FERRE
JEANS
VERSACE
DOLCE & GABBANA

Via Plinio, 25 - POMPEI
Telefono 081/850.66.56

PRESENTANDO QUESTO COUPON
PUOI ACQUISTARE
LO SPECIALE SCHOOL SET

a Lit. 119.000
Blue-jeans + Jacket + Cap

DREAM srl
Ricerche socio-economiche

Via Petrarca, 38 - 80142 Napoli-
Tel/Fax 081/575.79.10